



**ALLERGOPATIE E AMBIENTE
URBANO:
INDAGINE SU UNA POPOLAZIONE A
RISCHIO**

Prof.ssa Maria Teresa Ventura

Cattedra di Allergologia e Immunologia Clinica

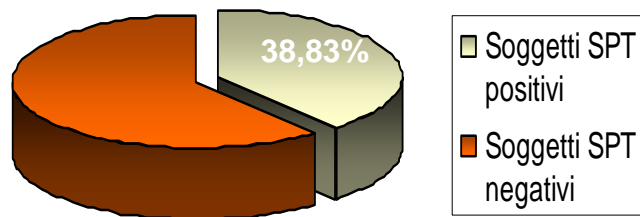
Presidente Provinciale ISDE-Bari

- Le malattie allergiche respiratorie sono in costante aumento nei paesi occidentali e all'incremento numerico dei soggetti colpiti corrisponde anche una parallela, maggiore aggressività di tali patologie. Coloro che vivono in aree urbane, rispetto agli abitanti nelle zone rurali, sono certamente più colpiti dalle malattie respiratorie allergiche specialmente, e paradossalmente, da quelle di tipo pollinosico pur in assenza di maggior concentrazione pollinica nell'aria atmosferica; inoltre nelle aree urbane, i soggetti atopici mostrano una tendenziale maggiore reattività verso gli aeroallergeni.
- Il pensiero corrente indica i mutamenti ambientali verificatisi, nelle ultime decadi, nelle regioni del mondo caratterizzate da stile di vita occidentale come i principali responsabili della "epidemia allergica" cui stiamo assistendo.

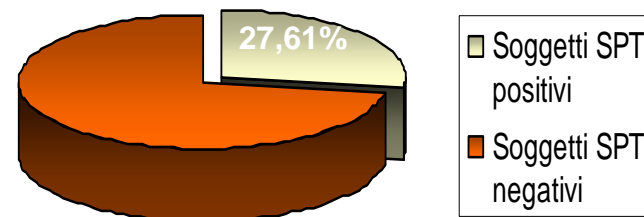
- Date queste premesse, si è voluto verificare se tra soggetti particolarmente esposti, per motivi professionali, agli inquinanti atmosferici, come i vigili urbani addetti alla viabilità di una moderna città, quotidianamente “immersi” nelle emanazioni del traffico veicolare:
 - ci fosse maggiore prevalenza di patologie respiratorie di tipo irritativo o infiammatorio aspecifico;
 - ci fosse maggiore prevalenza di patologie respiratorie allergiche;
 - la patologia aspecifica costituisse fattore di rischio per quella allergica;
 - verso quali allergeni fosse rivolta l’eventuale maggiore risposta allergica;
 - ci fosse maggiore prevalenza di allergopatie da lattice di gomma, sia di tipo respiratorio che cutaneo.

Confronto tra le percentuali di positività agli SPT nei vigili urbani e negli impiegati amministrativi

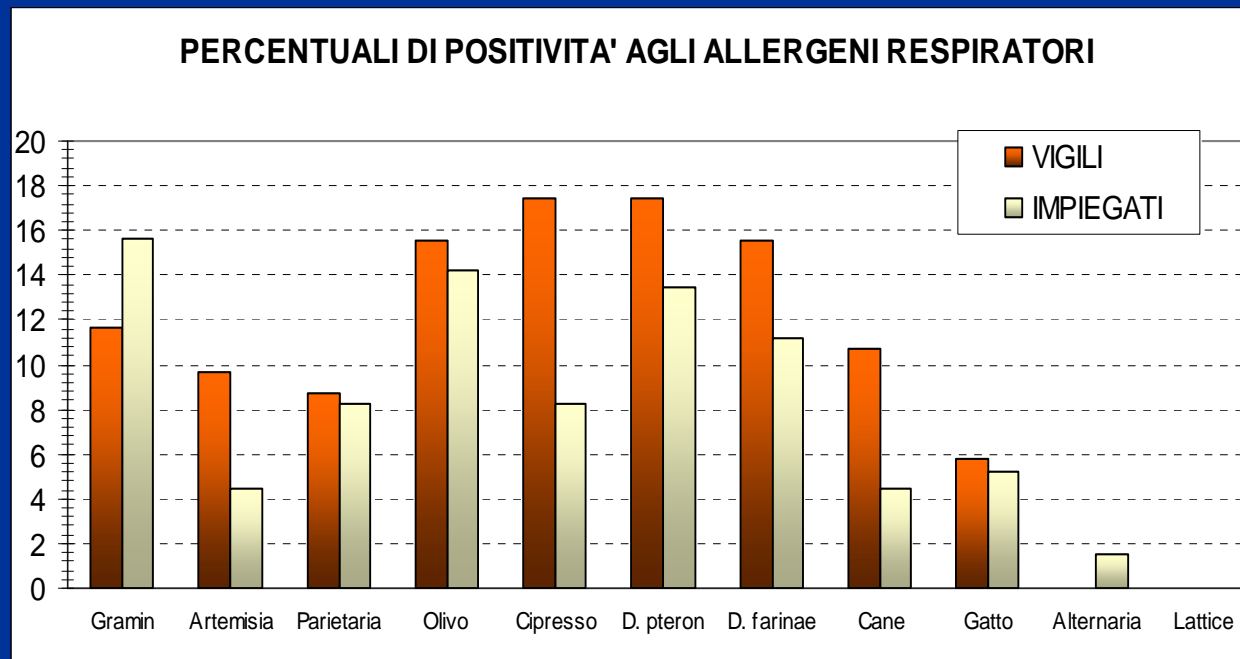
**SOGGETTI SPT POSITIVI TRA I
VIGILI URBANI**



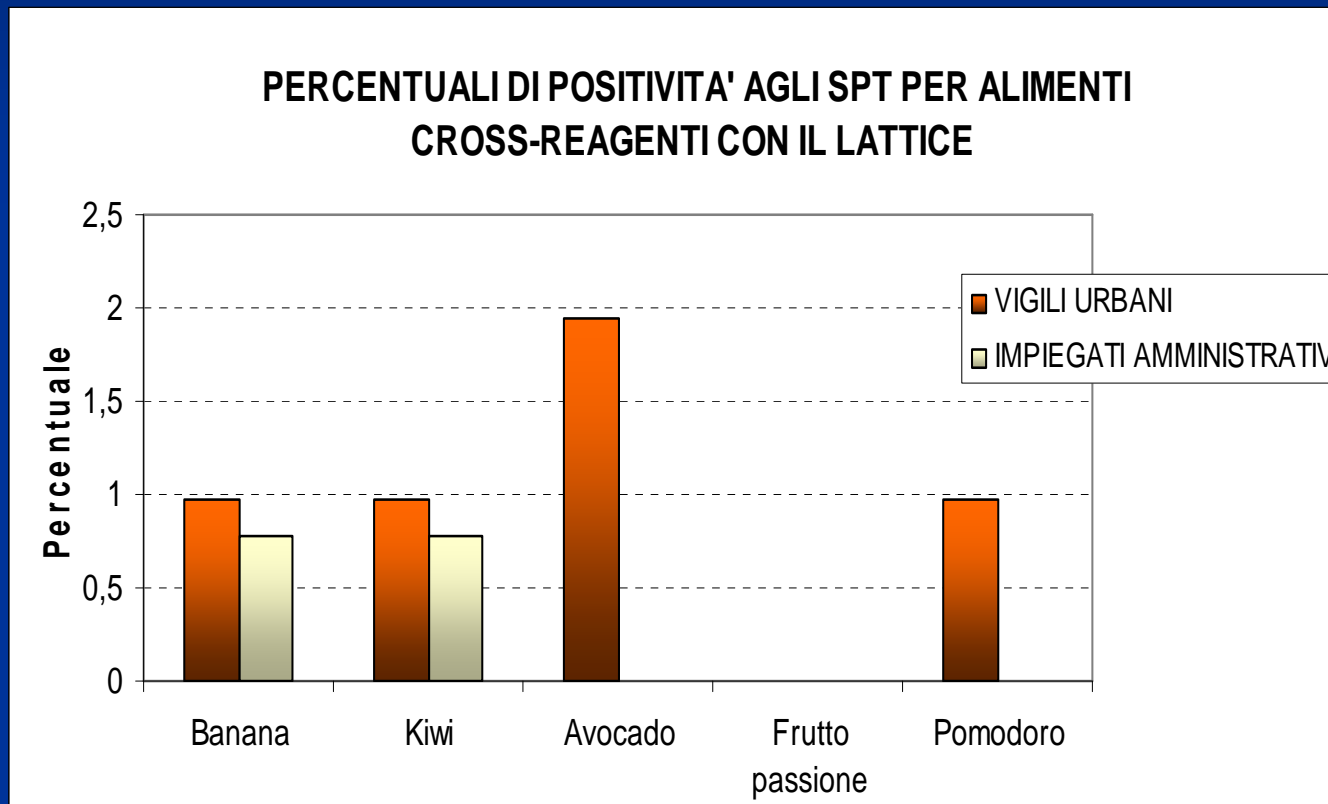
**SOGGETTI SPT POSITIVI TRA GLI
IMPIEGATI AMMINISTRATIVI**



Confronto tra le percentuali di positività dei singoli allergeni inalanti nei vigili e negli impiegati amministrativi

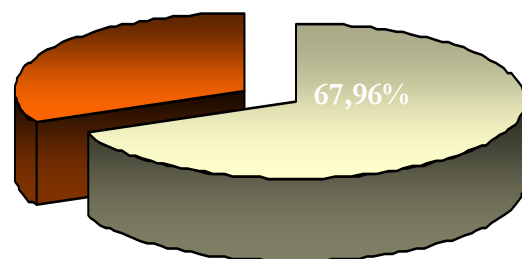


Confronto tra le percentuali di positività dei singoli allergeni cross-reagenti con il lattice nei due gruppi in studio



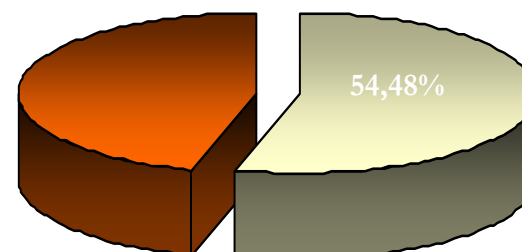
Confronto tra le percentuali di frequenza dei sintomi di sospetta allergopatia nei vigili urbani e negli impiegati amministrativi

SINTOMI TRA I VIGILI URBANI



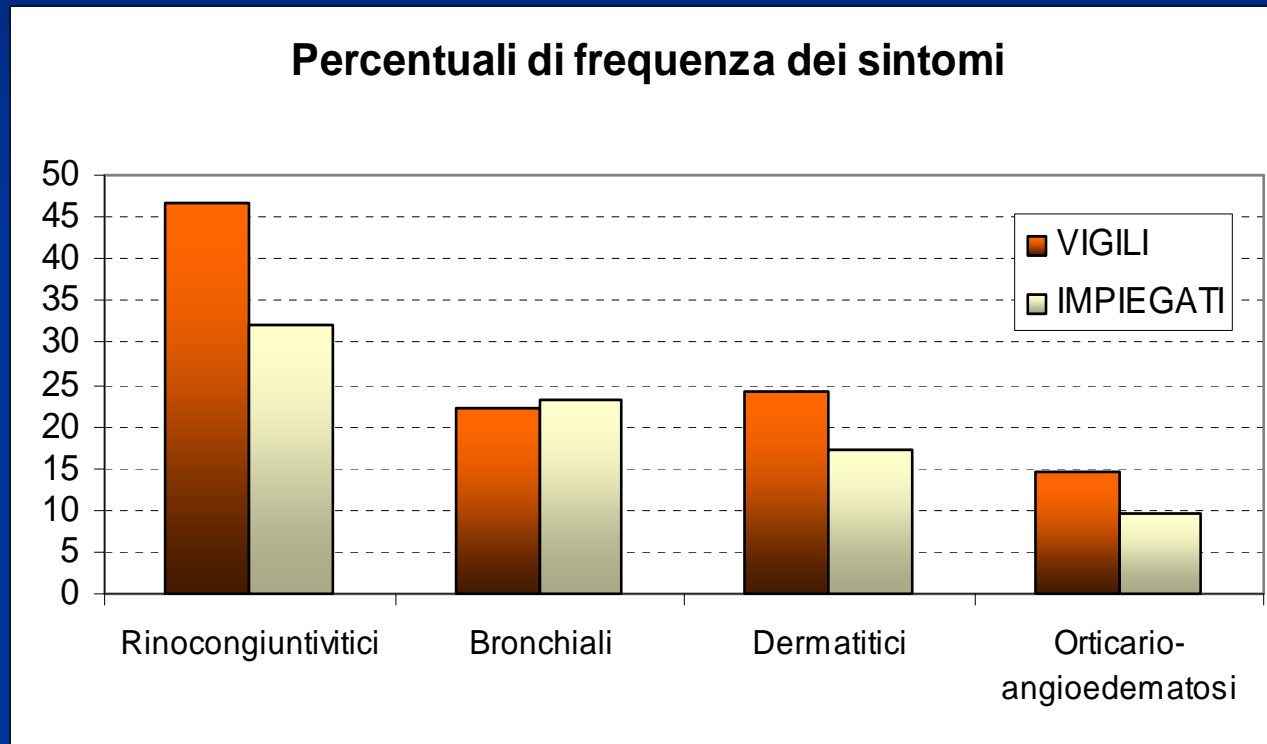
■ sintomi presenti
■ sintomi assenti

SINTOMI TRA GLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI



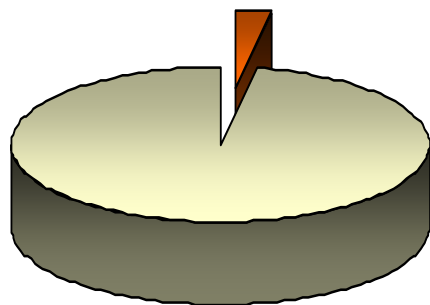
■ Sintomi presenti
■ Sintomi assenti

Confronto tra le percentuali di frequenza di gruppi di sintomi riferiti nei due gruppi in studio



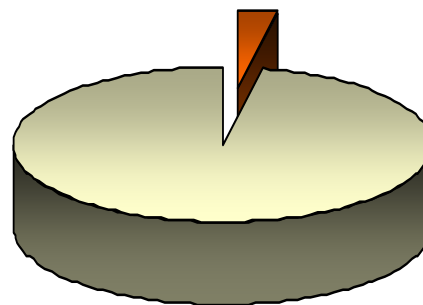
Confronto tra le percentuali di frequenza delle IgE specifiche per il lattice di gomma nei due gruppi in studio

IgE SPECIFICHE SIERICHE PE IL LATTICE TRA I VIGILI URBANI



■ Presenti ■ Assenti

IgE SPECIFICHE SIERICHE PE IL LATTICE TRA GLI IMPIEGATI



■ Presenti ■ Assenti

Conclusioni

In conclusione, non sappiamo con certezza perché le malattie allergiche siano in costante aumento. Sappiamo però che ciò dipende essenzialmente da fattori ambientali, probabilmente diversi per importanza da individuo a individuo.

Per qualcuno potranno essere le numerose vaccinazioni, per l'esser cresciuti in famiglie poco numerose, aver contratto poche malattie infettive, essersi curati con troppi antibiotici o nutriti sempre di alimenti meglio conservati ma *sterili*; per qualcun altro sarà l'esposizione eccessiva agli allergeni o averne incontrato di nuovi;

per altri ancora il fattore decisivo può essere il vivere in città e respirare, insieme all'aria, gli *scarichi del progresso*.

Certamente appare chiaro, parafrasando Parnia, che se è vero che alcuni soggetti oggi allergici lo sarebbero stati sempre e comunque, in qualunque epoca fossero nati, è altrettanto vero che altri soggetti oggi allergici non lo sarebbero se fossero nati 50 anni fa.